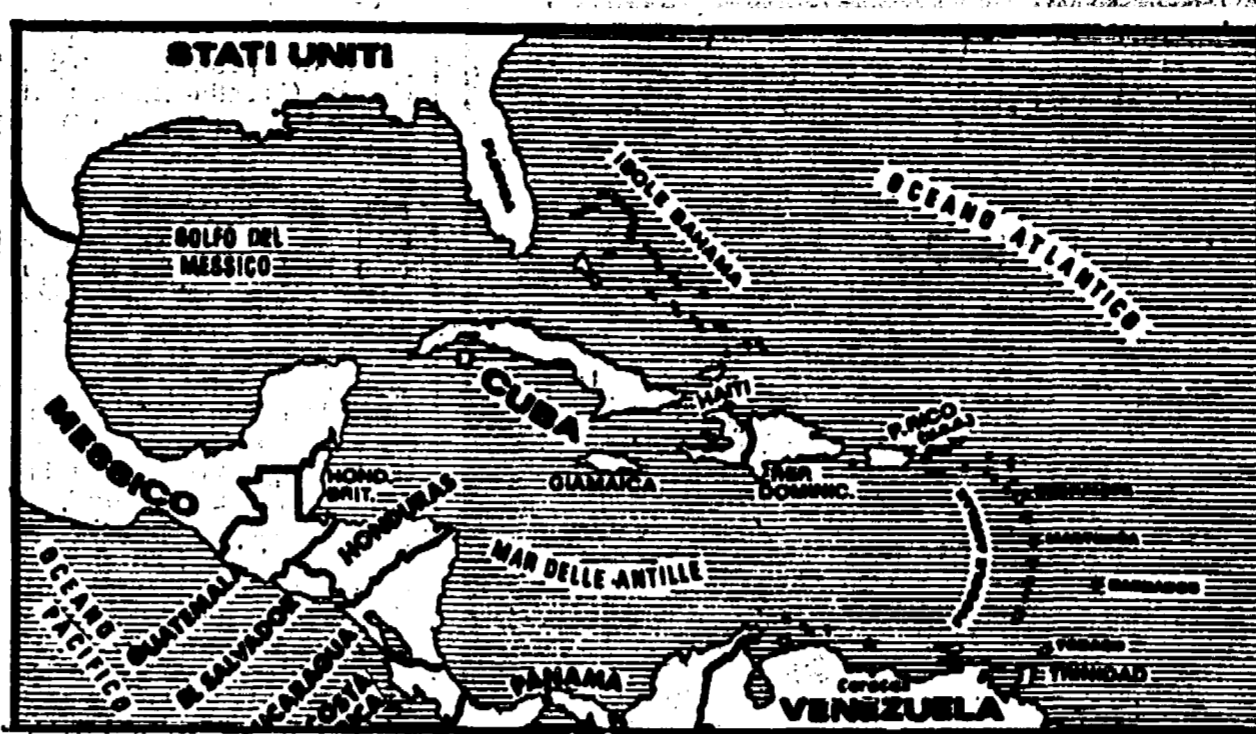


Attorno al Salvador c'è una cornice di ricatti e di pressioni

Ma non è bastata a Washington una sola Cuba?

Perché la Casa Bianca acutizza le tensioni in America centrale e nei Caraibi L'Europa può diventare una delusione - Gli esempi di Grenada e Santa Lucia



Ai fatti, prima di tutto, i governi di Grenada e di Santa Lucia, isole contigue della Piccola Antille abitante (344 Km² e 110 mila abitanti la prima, 612 Km² e 130 mila abitanti la seconda) qualche mese fa avevano deciso la costruzione dell'aeroporto di Saline Point, sul territorio gradino, per l'apertura di entrambi i micro-Stati alle grandi rotte turistiche. Oltre a numerosi paesi europei e americani e a un gruppo di banche arabe, anche la CEE è stata invitata al finanziamento dell'opera, il cui costo è previsto in 50 milioni di dollari all'incirca.

Allegiate, il governo di Maurice Bishop, lo studente torinese da Oxford a capeggiare il moto popolare, ha ammesso strette relazioni con l'Avana.

Anche la vicina Giamaica è tra gli Stati firmatari dell'accordo CEE-ACP. Nello scorso ottobre vi si sono tenute le elezioni, dopo otto anni di governo (quasi due legislature) del Partito nazionale popolare, presieduto da Michael Manley esponente di primo piano dell'Internazionale socialista, a orientamento riformatore, «terzomondista», in buone relazioni con Cuba. Erano stati otto anni di progressivi disinvestimenti dalle compagnie transnazionali controllanti le miniere di bauxite, di fuga di capitali dopo l'avvio della riforma agraria, di disoccupazione dilagante per la sommarsi dell'esplosione demografica e del declino produttivo. Con cinquecento disoccupati nei mesi precedenti le elezioni (ultimo quello del viceministro degli interni ucciso alla tribuna di un comizio).

fronti il Fondo monetario internazionale continua a fare oroscopi da mercante, ha risposto che tenterà di ottenere dalla CEE, da paesi arabi, da paesi socialisti l'aiuto venuto meno per questo atto, che esso ha definito di «aggressione economica» (nello stesso giornale, il 1. aprile, in una delle incursioni che le ex guardie somoziste stanno infiltrando alla frontiera dell'Honduras, alcuni soldati nicaraguensi sono rimasti uccisi e la coincidenza rende plasticamente il senso della morsa che stringe il paese).

Ma, alla pure al microscopio, non meno drammatico appare che tale tendenza arrivi perfino a coinvolgere — e a negare — la costruzione dell'aeroporto di Saline Point ai duecentoquarantamila discendenti di schiavi che vogliono affidare la propria fragile ipotesi di sviluppo anche all'infrastruttura turistica di isole dove si producono solo noce moscata e qualche quintale di banane (non meno drammatica per conseguenze, l'utilizzazione che viene compiuta, soprattutto nei confronti dei paesi più deboli, del Fondo monetario internazionale).

Ma, alla pure al microscopio, non meno drammatico appare che tale tendenza arrivi perfino a coinvolgere — e a negare — la costruzione dell'aeroporto di Saline Point ai duecentoquarantamila discendenti di schiavi che vogliono affidare la propria fragile ipotesi di sviluppo anche all'infrastruttura turistica di isole dove si producono solo noce moscata e qualche quintale di banane (non meno drammatica per conseguenze, l'utilizzazione che viene compiuta, soprattutto nei confronti dei paesi più deboli, del Fondo monetario internazionale).

Non si tratta di apriorismi ideologici, ma di fatti (come un fatto di analogia ispirazione) e l'intimazione rivolta dall'amministrazione statunitense al governo di Panama a ridurre il livello delle proprie relazioni diplomatiche con Cuba.

Il divario Europa-USA

Weinberger pone altre condizioni per il negoziato

Il segretario americano alla Difesa bersaglio di un duro attacco della Tass

WASHINGTON — L'Unione Sovietica deve smantellare tutto il suo apparato militare intorno alla Polonia prima che possa essere intrapresa qualsiasi iniziativa tendente a riaprire le trattative sul disarmo. Lo ha detto ieri a Washington, parlando con alcuni giornalisti, il segretario americano alla Difesa, Caspar Weinberger, rispolverando toni che gli alleati europei hanno dimostrato a più riprese di non gradire. Lo hanno dichiarato apertamente proprio nel corso della recente visita del segretario di Stato americano Haig, e dello stesso Weinberger, in Europa. Soprattutto la RFT — ricordiamo — ha posto con fermezza l'accento sulla necessità di dare attuazione alla «doppia decisione» presa a Bruxelles nel dicembre del 1979, quella cioè di un negoziato che ristabilisca «l'equilibrio militare al livello più basso».

Ottimismo sui giornali di Bonn per il dialogo RDT-RFT

BERLINO — Trova un'eco quotidiana sui giornali tedeschi occidentali il 10. congresso della SED che si chiude oggi a Berlino e l'attenzione è concentrata sullo sviluppo dei rapporti RFT-RDT in una prospettiva ripresa del dialogo. Ad esempio la Westfälische Rundschau rileva l'analogia formulazione indicata da Honecker nel suo rapporto e da Schmidt al Bundestag: «Non possiamo pensare di mantenere buone relazioni con la RFT se le relazioni tra USA e URSS si aggravano», ha detto il primo ministro per il secondo e più stretto sono le relazioni Est-Ovest, migliori le relazioni tra USA e URSS, tanto meglio è per noi tedeschi». Analoghe osservazioni si rilevano su altri giornali dove concordano il giudizio sul «tono distensivo» del rapporto di Honecker sui problemi intertedeschi, accompagnato da riconoscimenti, come fa la Bonner Rundschau che ha scritto: «Vista economicamente, la RDT negli ultimi anni ce l'ha fatta bene. Il suo leader prigioniero ha potuto un bilancio positivo».

Sulla stampa federale ha avuto notevole evidenza l'intervento di Cerveit al congresso. Su diversi giornali — Süddeutsche Zeitung, Frankfurter Rundschau, Tagesspiegel di Berlino — si osserva la chiarezza con cui le posizioni del PCI sugli avvenimenti in Afghanistan e in Polonia sono state espresse. I giornali sottolineano particolarmente alcuni passaggi del discorso, dove si auspica che la crisi sia superata dai polacchi e da se stessi, con le proprie forze, senza ingerenze esterne». La Frankfurter Rundschau ha titolato in prima pagina sugli «eurocomunisti» al congresso della SED, sottolineando «l'apprezzamento» espresso da Cerveit verso il processo in atto in Polonia e ha riferito dell'intervento del delegato del PCF, Pliessonier, che «con più cauta formulazione — osserva il giornale — aveva dichiarato il convincimento che si tratta di questione propria del POUP, del governo e del popolo polacco la soluzione dei loro problemi, con la attuazione di riforme economiche, sociali e politiche, attraverso le quali avanzare sulla strada del socialismo».

Lorenzo Maugeri

La linea USA al microscopio

Si sono qui elencati alcuni fatti di ordine economico-finanziario, dei primi quindici giorni di aprile, attinenti o concernenti alcuni paesi del Caraibi, piccole entità a volte ignote (non sono molti gli atlanti geografici recenti lo Stato di Santa Lucia). Fatti minori, diversi e casuali? Solo in apparenza. In realtà essi consentono un'ulteriore verifica, al microscopio, della linea filigrana che sta intessendo l'indirizzo dell'amministrazione statunitense, non solo verso questa regione del terzo mondo, con la saturazione di ogni modo di liberazione, strumento terroristico della infiltrazione sovietico-cubana; ma con la riduzione della temo-za problematica dei paesi emergenti all'ottica asfissiante del confronto Est-Ovest, per cui ogni fatto, anche il più piccolo viene misconosciuto nelle sue intrinseche mo-

L'impero e la periferia

La strategia planetaria dell'impero suppone che la periferia rientri senza smagliature nell'allineamento più stretto? In America latina ciò comporta il riemergere del tradizionale «privilegio» statunitense sulla regione: anche nei confronti della stessa Europa. Non si dimentichi l'aiuto politico, economico e anche militare che dall'Internazionale socialista al più vasto arco di forze democratiche europee è stato dato al movimento di liberazione andaluso in Nicaragua, né che la pressione di Washington sulla CEE in questa regione, manifestata in febbraio con la diffida all'invio di aiuti alle popolazioni di El Salvador, ora si appesantisce con la sollecitazione alla Comunità a violare la convenzione di Lo-

Renato Sandri

Alla «baia dei porci», proprio vent'anni fa, la prima amara sorpresa

La CIA credeva in una passeggiata - La piccola Cuba di Fidel Castro respinse l'invasione e cambiò la storia

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Ora sulla bella spiaggia, davanti al mare piano di Playa Giron, un grande cartello ricorda che qui è stata inflitta la prima grande sconfitta all'imperialismo statunitense in America Latina. Ma vent'anni fa, quando la mattina del 15 aprile aerei militari della CIA e del gruppo anticastro, con false insegne delle forze armate cubane, avevano bombardato i tre aeroporti di Santiago di Cuba, di Ciudad Libertad nel quartiere di Marianao all'Avana e di San Antonio de Los Baños nei pressi della capitale, la Casa Bianca, il famoso capo della CIA Allen Dulles e i gruppi controrivoluzionari pensavano ormai di aver eliminato l'ultimo, piccolo ostacolo sulla strada della loro vittoria. L'obiettivo era di distruggere a terra l'aviazione cubana, che non era certo una grande forza: una decina di velivoli, qualche T-33 da addestramento, lenti Sea Fury e B-26, quasi tutti

in cattivo stato e guidati solo da nove piloti, in gran parte inesperti. Gli aerei attaccati: B-26, distrussero un T-33 e alcuni vecchi velivoli ormai inutilizzati ed uccisero sette persone. Ma — ciò che importa di più — mancarono quello politico: tutti a Cuba si resero conto in quel momento che l'aggressione era ormai prossima e che occorreva rispondere mobilitando ogni energia. Nei giorni seguenti del giorno dopo, la gente accorse armata e Fidel Castro parlando ad una marcia umana che riempiva per chilometri la lunga via centrale dell'Avana, la rampa, proclamò per la prima volta il carattere socialista della rivoluzione cubana. «Quello che non possono perdonarci gli imperialisti è che stiamo qui e che sotto il loro naso abbiamo fatto una rivoluzione socialista e che questa rivoluzione socialista noi la difendiamo con questi fucili», disse Fidel.

L'attacco cominciò il mattino dopo. Furono uomini razzisti americani che sbarcarono nel buio della mattina del 17 sulla spiaggia di Playa Larga, di Playa Giron e di Bahia de los Cochinos per segnare i punti in cui dovevano sbarcare gli invasori. I mercenari erano partiti in 1.500 la mattina del 14 aprile da Puerto Cabezas in Nicaragua, dove oggi lavora un gruppo di maestri poliziotti cubani. La arena saluati sul molo il dittatore Anastasio Somoza, chiedendo al loro capo, Manuel Artime, di riportargli «qualche pelo della barba di Fidel». L'addestramento era durato diversi mesi, prima, per un gruppo, in Florida, poi in Guatemala, dove solo da sette anni era stato abbandonato dalla CIA sul presidente progressista Jacobo Arbenz. Allen Dulles aveva detto a John Kennedy che «sarà più facile che in Guatemala», alludendo proprio all'intervento del 1954. I suoi calcoli tenevano conto del numero, del-



In fila, i mercenari sconfitti vengono scortati in un campo, dopo il fallimento dello sbarco a Cuba. E' una telefoto del 21 aprile 1961

la preparazione, dell'armamento degli invasori, delle immani difficoltà precedenti, vittorie, ma erano basati sull'incomprensione del processo cubano. Allen Dulles era convinto che a Cuba ci fossero «2.500 militanti già attivi nell'esercito, ventimila collaboratori nelle città, un quarto della popolazione già con noi». Su che pensava?

La legge di riforma agraria, tradizionale segno in America Latina di una rivoluzione seria; lo scioglimento del vecchio esercito e la sua sostituzione con quello uscito dalla guerriglia; la progressiva rottura col tradizionale vicino, gli Stati Uniti, che si esprimeva in una serie di mi-

sure drastiche dalle due parti, una sorta di drammatica partita a ping-pong durante la quale si rompono tutti i legami di dominazione costruiti in decenni e tanti altri mutamenti avevano duramente colpito le vecchie classi dominanti, che pensavano ormai su una rete di resistenza aperta. Ma queste trasformazioni sociali si reggevano su un consenso massimo delle forze popolari che per la prima volta conquistavano un potere reale: era proprio questo che non avevano capito Nixon, che come vice presidente di Eisenhower aveva preparato l'aggressione, Kennedy che ora la ordinava e la CIA che l'aveva organizzata. I loro calcoli erano fermi a dati tradizionali. In primo luogo si contava sul fatto che l'esercito cubano era male armato, con vecchie armi, senza pezzi di ricambio.

Nestor Lopez è oggi generale di brigata, con lunghi studi e molta esperienza sulle spalle. Allora era tenente e comandava i carri armati. «Nella scuola per carristi avevano 15 carri armati — ricorda — una mezza per trasportarli solo cinque. Ogni equipaggio doveva essere formato da cinque militari, ma ne avevamo solo tre già addestrati per ogni carro. Sceglie il più alti due e mentre andavamo verso Playa Larga dentro ogni carro ar-

Giorgio Oldrini

DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe. Diesus è un amaro fatto da sempre con tante erbe salutari in poco alcol. Per questo è un amaro amabile.

Amabile anche nel prezzo. Arrivano i piemontesi!

